



**OSSERVATORIO CONTRO LA
MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE
E DELLE UNIVERSITÀ**

contro **VADEMECUM**
la militarizzazione
delle scuole

REALIZZAZIONE A CURA DELL'**OSSERVATORIO CONTRO
LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ**

sito web <https://osservatorionomilscuola.com>

email osservatorionomili@gmail.com

Facebook <https://www.facebook.com/profile.php?id=100088851167159>

Instagram <https://instagram.com/osservatorionomili?igshid=YmMyMTA2M2Y=>

Telegram <http://t.me/osservatoriocontromili>

canale youtube <https://youtube.com/@osservatoriomilitarizzazione>

Indice

3. Introduzione

**11. Facsimile modelli
di diffida e mozioni**

**36. Domande frequenti
FAQ**

40. Appendice

Introduzione

La cultura militare a scuola

La presenza delle Forze Armate (italiane e straniere), della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale nelle scuole non è una novità. Ma da alcuni anni tale presenza, sia all'interno che fuori dalle scuole, si sta intensificando in maniera secondo noi preoccupante. Dentro la scuola compaiono sempre più spesso uomini e donne in divisa per tenere conferenze o lezioni di vario tipo relative alla sicurezza, alla legalità, alla promozione professionale del proprio corpo d'appartenenza, mentre fuori dalle scuole non poche volte capita che le scolaresche vengano condotte in caserme e basi militari per cerimonie o iniziative promozionali, nonché (nella scuola superiore di secondo grado) per attività collegate al PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento). A sancire questo pericoloso rapporto ci sono una serie di accordi sottoscritti negli ultimi anni dai rappresentanti dei Ministeri della Scuola e della Difesa. Nel 2014 è stato firmato un Protocollo d'Intesa fra Ministero dell'Istruzione e della Difesa seguito da una circolare del Ministero dell'Istruzione (ancora senza Merito) che elencava i percorsi progettuali da affidare alle forze armate, inutile dire che riguardavano tutti i campi didattico-disciplinari. Nel 2017 è stato sottoscritto dai Ministeri dell' Istruzione, della

Difesa e del Lavoro un Protocollo d'Intesa per la mutua collaborazione nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro (l'attuale PCTO), mentre con l'Arma dei Carabinieri il MIUR ha siglato un Protocollo d'Intesa nel 2019, nell'agosto 2023 un analogo protocollo è stato firmato con la Marina Militare, ed a questi dobbiamo aggiungere le convenzioni e gli accordi a livello locale che si stanno moltiplicando. Ultimo in ordine di tempo, a dimostrare l'interesse di un intervento organico delle FFAA e degli altri corpi armati dello Stato per il mondo dell'istruzione di ogni ordine e grado e della ricerca accademica, è la nascita del Comitato per lo sviluppo e la valorizzazione della cultura della Difesa (marzo 2023), chiamato oggi a fornire ulteriori strumenti concettuali ed operativi per "acculturare-militarizzare" la società e il sistema scolastico-universitario.

L'intensificazione dei rapporti tra scuole e FFAA e tra i relativi ministeri è dovuta a ragioni di ordine strutturale che riguardano i cambiamenti che hanno subito queste due istituzioni dello Stato. Da una parte le FFAA sono diventate professionali, pertanto si pongono e si propongono come un lavoro che viene offerto alle giovani generazioni: la scuola diventa così un bacino privilegiato da cui attingere. Molto preoccupante da questo punto di vista è il progetto annunciato a più riprese da Ignazio La Russa di

istituire una “mini naja” collegata a crediti scolastici e a facilitazioni nel mondo del lavoro: una prospettiva che renderà ancora più strutturale il legame tra scuola e mondo militare. Dall'altra, la scuola risente sempre più di un processo di aziendalizzazione: essa deve sempre più formare forza-lavoro e sempre meno soggetti portatori di un bagaglio culturale ricco, articolato e critico; deve porsi come uno dei luoghi di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro; deve acquisire sempre di più la logica dell'azienda (l'autonomia scolastica, il ruolo del/la dirigente, il

PCTO rispondono a questa logica). A ciò però dobbiamo aggiungere anche un costante incremento in Italia delle spese militari, della produzione e vendita di armi, nonché la contingenza storica in cui ci troviamo: l'attuale guerra in Ucraina, ormai in corso da un anno e mezzo, a cui partecipa anche l'Italia con l'invio di armi al governo ucraino, e quindi il conflitto tra Nato e Federazione Russa, costituisce lo sfondo su cui si staglia la risorgente retorica militarista e guerrafondaia che cerca di penetrare nelle scuole e nelle giovani generazioni.

EUROPA, FORMAZIONE E FORZE ARMATE

«La formazione presso i soldati e le soldatesse significa educare ad uccidere», afferma l'organizzazione sindacale tedesca GWE (Gewerkschaft, Erziehung und Wissenschaft) che raccoglie oltre 280.000 iscritti del settore dell'educazione, della ricerca e del lavoro sociale e di cura.

GWE ha avviato da tempo una campagna contro quella che è «la tendenza delle scuole a contaminarsi sempre di più con le forze armate», stigmatizzando in particolare le attività di orientamento professionale che l'esercito federale tedesco promuove

tra gli studenti del paese.

«Siamo del parere che l'esercito non sia un datore di lavoro come tutti gli altri», scrive la GWE. «Denunciamo la falsa retorica che trasforma le operazioni militari in missioni di pace, dai presunti fini non di guerra, ma umanitari».

GWE congiuntamente a Terres des Hommes ed altre organizzazioni non governative tedesche ha lanciato una campagna contro le iniziative di “sensibilizzazione” delle forze armate dirette agli studenti di 16 e 17 anni di età. «Si tratta di vere e proprie attività di reclutamento che violano la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo approvata a New York il 20 novembre del 1989», spiegano le associazioni tedesche.

Perché ci opponiamo

Noi riteniamo che il rapporto tra scuola e FFAA sia spia e allo stesso tempo matrice di problemi assai gravi. Al di là della retorica militare, l'operato delle FFAA italiane si è storicamente e concretamente configurato in contraddizione con i contenuti e lo spirito della Costituzione: lungi dal porsi come mezzo di difesa del popolo italiano e della pace, esso è stato strumento di aggressione di altri paesi e di altri popoli

(dalle guerre di invasione coloniale in Africa tra '800 e '900, passando per le due guerre mondiali, fino alle cosiddette missioni umanitarie o di mantenimento della pace al traino delle guerre volute dagli Usa e dalla Nato negli ultimi trent'anni).

Esiste quindi una contraddizione tangibile tra i principi della Costituzione e l'impiego reale delle FFAA. La presenza dei militari nella scuola viola

Il Comitato delle Nazioni Unite preposto all'attuazione dei principi della Convenzione nel 2014 ha valutato negativamente «alcune campagne pubblicitarie promosse dalle forze armate in Germania e rivolte specificamente ai bambini» e il fatto che «i rappresentanti delle forze armate sono talvolta presenti nelle scuole per parlarne con gli alunni e organizzare attività affini con loro».

Autorevoli giuristi internazionali ritengono, inoltre, che ogni forma di propaganda delle forze armate in ambito scolastico violi la stessa Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dalle Nazioni Unite a New York il 10 dicembre 1948.

In particolare, all'art. 26 si legge che

«ogni individuo ha diritto all'istruzione» e che la stessa «deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace».

anche principi etici ed educativi: noi riteniamo, infatti, che vada contro ogni principio pedagogico esporre i bambini e le bambine, i/le giovani alla cultura militare e alla cultura della guerra; al contrario riteniamo nostro dovere educare alla pace, al pensiero critico e alla solidarietà. Nella nostra scuola non c'è spazio né per l'addestramento, né per l'accettazione acritica dell'esistente.

Anche da questo punto di vista la presenza dei suddetti soggetti esterni contribuisce, attraverso ben precise modalità organizzative e l'humus culturale che li contraddistingue, a farci tornare indietro, riproponendo una scuola dell'obbedienza della quale speravamo di esserci liberati una volta per sempre. Se è vero che "l'obbedienza non è più una virtù", il

A PROPOSITO DI PCTO

In generale i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) non soddisfano, per finalità e concreta realizzazione, i bisogni formativi degli studenti e delle studentesse che frequentano (spesso in condizioni di scarsa sicurezza, visto il numero di studenti morti "in azienda") attività slegate dal quotidiano scolastico, dove gli unici risultati possibili sono quelli dell'addestramento alla precarietà e allo sfruttamento e della creazione di manodopera a costo zero.

I PCTO non servono né a far comprendere i meccanismi del mercato del lavoro, né, dati i continui cambiamenti nell'organizzazione della produzione industriale, sono utili in vista di eventuali futuri impieghi. Altra cosa è ragionare, soprattutto per Istituti Tecnici e Professionali, rispetto alla possibilità

di verificare sul campo conoscenze e abilità, ma di tutto questo non c'è traccia.

A rendere più complicata questa situazione, negli ultimi anni è purtroppo cresciuta l'Alternanza "scuola-caserma". Diversi i protocolli sottoscritti da singoli comuni, regioni, uffici scolastici e singole scuole con le Forze Armate, le Forze di Polizia e la NATO.

Tra questi ricordiamo:

a) Il Protocollo d'Intesa firmato dal Comando Militare dell'Esercito e dall'Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia (2021) con il quale le parti si impegnano a «Riservare particolare attenzione al mondo scolastico, accademico e scientifico per la diffusione dei valori etico-sociali, della storia e delle tradizioni militari [...] rafforzare la correlazione fra il sistema educativo e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e naturalistico». Inutile dire che la seconda

nostro obiettivo, attraverso il rifiuto della militarizzazione delle scuole e l'impegno per generalizzare la didattica della pace, è quello di costruire percorsi e modalità di lavoro che guardino con nuovi occhi e nuove prospettive al futuro, perché il presente che ci circonda non ci piace per niente.

Inoltre, e proprio per quanto detto finora, riteniamo che le Forze Armate

(italiane e straniere), la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia Penitenziaria e la Polizia stiano occupando indebitamente spazi che di diritto spettano al corpo docente e alla comunità educativa della scuola o dell'università. Perché a parlare dei rischi della Rete deve essere la polizia e non un/a esperto/a informatico/a? Perché a parlare di

parte supera il senso del ridicolo, visto che in Sicilia interi pezzi di territorio sono stati sottratti alla collettività e stravolti dal punto di vista ambientale perché soggetti a servitù militari.

b) Il PCTO al quale, nel 2023, hanno partecipato 69 studenti dell'IIS Righi di Taranto presso il 10° Reparto Manutenzione Velivoli di Galatina (Lecce). Un'esperienza che, come si legge nel comunicato dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare: «ha consentito ai ragazzi di entrare in contatto con l'attività svolta quotidianamente dal personale del Reparto nel settore della manutenzione meccanica, elettronica ed in quello dell'informatica ed ha costituito un'occasione importante di studio nell'ambito dei processi formativi per gli allievi».

c) Il PCTO realizzato presso la base NATO di Sigonella da marzo a maggio 2023 con protocollo siglato

tra il Comandante del 41° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana e sette istituzioni scolastiche che ha visto coinvolte oltre 350 studentesse e studenti della provincia di Catania e della Sicilia orientale.

d) Il PCTO realizzato presso l'Istituto Superiore Giovanni Falcone di Gallarate (VA), dove alunne/i della scuola da un anno prestano servizio all'interno della base Nato di Solbiate Olona (VA) e dove a fine maggio militari della base Nato hanno distribuito ad alunne/i impegnate/i nell'attività di PCTO cappellini con la scritta «We are Nato» (Noi siamo Nato) e un volantino dove, nero su bianco, c'era scritto: «La manifestazione è nata per avvicinare al mondo militare».

PCTO per la guerra? No, grazie!

violenza di genere devono essere delle carabiniere e non, per esempio, delle antropologhe o delle attiviste femministe? Perché a quella che viene chiamata “offerta formativa” si aggiunge la cosiddetta “Educazione alla legalità” affidata alle forze dell’ordine e non si sviluppa invece un’educazione allo studio e alla comprensione di che cosa possa o non possa essere la legge, affidando questa educazione all’insegnante di filosofia o di storia o di diritto o di scienze sociali? A che prezzo si può giustificare la ratio educativa alla base dell’idea che per bambine/i e ragazze/i sia giusto e naturale prendere a modello il militare o il poliziotto ovvero, detto crudamente, un soggetto addestrato ad uccidere e un soggetto addestrato a difendere l’ordine di per sé, qualunque esso sia? Il *modus operandi* dei corpi armati dello Stato in ambito scolastico riproduce logiche che non sono né educative né didatticamente e culturalmente consapevoli, poiché sono improntate al rigido schema infrazione/repressione e a una acritica e meccanica legittimazione dell’ordine costituito, qualunque esso sia.

Pertanto non ne possiamo più di questo tipo di intromissioni nella scuola.

Infatti, proprio perché riteniamo che la scuola non possa e non debba essere un luogo separato dalla società, ci sembra inaccettabile che alunne e alunni debbano partecipare a dibattiti, conferenze, tavole rotonde calate dall’alto, come se allieve e allievi fossero sacchi da riempire o meri spettatori passivi rispetto a tutto ciò che viene

dall’esterno, e non invece soggetti attivi che in cooperazione col corpo docente possono rielaborare idee e pratiche da restituire alla società.

Nella costruzione di un reale percorso di crescita critico è fondamentale programmare il lavoro, procedere per tappe ed essere in grado, se il caso, di rimodulare le attività. Le incursioni dall’esterno, nella quasi totalità dei casi, prescindono, e spesso confliggono, con il lavoro programmato, finendo con il rappresentare una più che discutibile parentesi/pausa rispetto agli impegni quotidiani.

Una possibile risposta: motivi e finalità del vademecum

Con questo vademecum intendiamo fornire a tutte le componenti della scuola gli strumenti formali e pratici che abbiamo a disposizione per contrastare la crescente presenza militare nelle scuole e allo stesso tempo proporre e mostrare un'idea altra di scuola e di società. Un punto fermo per noi è la centralità degli organi collegiali e democratici della scuola (Collegio dei docenti, Consiglio d'Istituto, Consigli di classe) e il loro corretto funzionamento. Attraverso essi deve passare per intero il lavoro didattico, le attività, le iniziative e i progetti della programmazione scolastica e della cosiddetta offerta formativa. Sono questi gli spazi e i momenti in cui è fondamentale intervenire per opporsi alla militarizzazione delle scuole, per decidere se vogliamo i militari a scuola oppure no, se vogliamo favorire una pedagogia della guerra oppure della pace, se vogliamo formare all'acquiescenza nei confronti dell'esistente oppure a un reale pensiero critico.

Mettiamo qui a disposizione alcuni modelli di mozioni da presentare nel collegio docenti, opzioni di minoranza, diffide per genitori e studenti, diffide ai dirigenti. Oltre a questo materiale, attraverso la formula delle domande frequenti, forniamo indicazioni pratiche su cosa fare qualora ci si trovi di fronte ad attività legate alle Forze Armate

(italiane e straniere), alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria, alla Polizia Locale, sia dentro che fuori dalla scuola, nonché per prevenirle.

Questo vademecum vuole essere un invito all'azione, a non rassegnarsi, a non adagiarsi in una passiva accettazione dello stato di cose presente. Noi diciamo esplicitamente che non c'è nulla di scontato, di ovvio e di naturale nella presenza dei militari nelle scuole, ma al contrario che si tratta di un fenomeno storico di cui si può avere lucida coscienza comprendendone la nocività e reversibilità, e che si debba agire di conseguenza. Ci auguriamo che il vademecum possa essere uno strumento utile, convinte e convinti che sia interesse di tutta la comunità scolastica il reale progresso della società.

Facsimile modelli di diffida e mozioni

- per docenti
- per personale
della scuola
- per genitori/genitrici
e alunni/e

**DIFFIDA AL/ALLA
DIRIGENTE SCOLASTICO/A**

Questa diffida è stata inviata dall'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole a tutti i Dirigenti Scolastici delle scuole d'Italia; nell'utilizzare i materiali che seguiranno potete fare riferimento a questo invio e, se ne avete necessità, potete richiedere gli estremi dell'invio scrivendo alla mail dell'Osservatorio osservatorionomili@gmail.com

Al/Alla Dirigente Scolastico/a

ATTO DI DIFFIDA

Lo scrivente Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole, presentato a Roma il 9 marzo 2023 nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Montecitorio, sta da tempo monitorando i rapporti, sempre più stretti, che si stabiliscono tra Forze Armate, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale e le scuole denunciandone l'assoluta incompatibilità.

In particolar modo ci preme ricordare come le scuole ricoprano da sempre un ruolo sociale, riconosciuto dalla Costituzione che le considera luoghi di formazione e crescita delle persone, laboratori di accoglienza, di relazioni di cui l'educazione alla pace è presupposto indispensabile.

CONSIDERATO CHE

- Tale attività è in conflitto con la nota MIUR, prot. n. 4469 del 14 settembre 2017 Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale «dobbiamo educarci ed educare alla pace facendo crescere nelle nuove generazioni la capacità di immaginarla, di desiderarla, di comprenderla, di difenderla e di costruirla laddove ancora non c'è»; «L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo»;
- tale attività è in conflitto con l'art. 1, comma 7 della Legge 107/2015 che individua tra gli obiettivi prioritari che le scuole devono perseguire «lo sviluppo delle competenze

in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace»;

- tale attività è in contrasto con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176. In particolare con il preambolo dove si afferma: «In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»; con l'art. 3: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»;

con l'art. 29: «Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite»;

- tale attività è in conflitto con l'art. 11 della Costituzione italiana che sancisce il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

- tale attività, a quanto ci risulta, è in contrasto con quanto previsto dal PTOF della scuola laddove si individua la pace e l'educazione alla pace come obiettivi didattici della scuola;

- l'educazione alla pace è incompatibile con attività scolastiche che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, delle Forze Armate italiane e delle forze armate di altre nazioni e di corpi o istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati;

- l'educazione alla pace è incompatibile con l'esposizione e la diffusione nella scuola di materiale promozionale delle sopra indicate Forze di Pubblica Sicurezza e Forze Armate e di qualsiasi materiale finalizzato a propagandare le attività belliche e militari, l'arruolamento e la vita militare;

- l'educazione alla pace è incompatibile con l'organizzazione nella scuola di visite e gite scolastiche presso strutture militari (quali basi militari, sedi di forze militari nazionali e non, caserme, ecc..) siano esse italiane o appartenenti ad altre nazioni e organismi internazionali (ad esempio basi statunitensi o basi NATO);

- l'educazione alla pace è incompatibile con la realizzazione di progetti in partenariato (ad es. PCTO) con strutture militari o aziende (italiane e non) coinvolte nella produzione di materiale bellico;

- Qualunque attività che veda coinvolti gli studenti e le studentesse deve passare dalla

valutazione ed approvazione degli OO.CC. (Dlgs 297/94, art.5, 7, 10);

- l'esposizione ad iniziative e/o materiale militare potrebbe confliggere con un'educazione familiare improntata alla pace e alla cultura della pace, pertanto codesta scuola non può realizzare tali iniziative senza il consenso dei genitori che non ne condividono le finalità educative.

Tutto ciò premesso lo scrivente

OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE

DIFFIDA

Il/La Dirigente Scolastico/a, in qualità di rappresentante legale della scuola

- dal coinvolgere gli/le studenti/esse in attività in qualunque modo connesse con il mondo militare, compresi i PCTO;
- dal sottoscrivere protocolli d'intesa con forze armate e di polizia o dal decidere unilateralmente qualunque tipo di attività che vedono coinvolti gli alunni e le alunne, siano esse formative o orientative, senza le opportune delibere degli OO.CC. cui spetta la programmazione didattico-educativa d'istituto (Dlgs 297/94).

Distinti saluti

Luogo Data

MOZIONE PER I COLLEGI DOCENTI E/O I CONSIGLI DI ISTITUTO DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

PER I COLLEGI DOCENTI

La mozione va presentata quando viene redatto il Ptof o durante la discussione dello specifico punto all'ordine del giorno in sede di Collegio Docenti.

Nel caso non si sia intervenuti all'interno di queste scadenze, è possibile utilizzare la mozione richiedendo un Collegio docenti straordinario (vedi Modulo 4).

PER I CONSIGLI DI ISTITUTO

Il documento può essere presentato in sede di ratifica del PTOF; nel caso non si sia intervenuti all'interno di questa scadenza, è possibile richiedere al Presidente (e non al Dirigente Scolastico) l'inserimento di un punto all'ordine del giorno del primo Consiglio di Istituto utile.

Il Collegio Docenti e/o il Consiglio di Istituto della scuola
della città di riunito il giorno

- Di fronte al dilagare di iniziative ed attività che vedono la presenza sempre più invasiva delle Forze Armate (italiane, USA e NATO), della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, nelle scuole;
- consapevole che questo progressivo processo di militarizzazione delle scuole, tanto più preoccupante in considerazione dell'attuale contesto internazionale di guerra, in qualsiasi modalità e forma con cui viene presentato e promosso, è incompatibile con un sano ed effettivo processo educativo, in quanto i valori e le pratiche che esso diffonde, contrastano con il ruolo di crescita personale e socio-relazionale degli/le studenti/esse, strettamente connesso alla scuola.

CONSIDERATO CHE

- nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola è prevista l'educazione alla pace [*Verificare il PTOF della scuola per conferma*];
- attività che coinvolgono i militari sono in conflitto con la nota MIUR, prot. n. 4469 del 14 settembre 2017 Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale «dobbiamo educarci ed educare alla pace facendo crescere nelle nuove generazioni la capacità di immaginarla, di desiderarla, di comprenderla, di difenderla e di costruirla laddove ancora non c'è»; «L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo»;
- tali attività sono in contrasto con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991 n. 176 ¹;
- tali attività sono in contrasto con l'art. 11 della Costituzione italiana che sancisce il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;
- tali attività potrebbero vedere una forte contrarietà da parte di alcune famiglie che orientano la propria educazione alla pace e alla cultura della pace;
- la situazione internazionale richiede, al contrario, un'implementazione della cultura della pace e dell'educazione alla pace.

Sulla base delle competenze e delle prerogative attribuite agli OO.CC.
(Dlgs 297/94, art.5, 7, 10) ²

DICHIARA

- Di escludere dall'offerta formativa della scuola attività che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale e delle Forze Armate italiane (Esercito Italiano, Aeronautica Militare, Marina Militare), delle forze armate di altre nazioni e di istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati, in quanto incompatibili con l'educazione alla pace;
- di svolgere le attività solitamente svolte da personale in divisa (cyberbullismo, violenza di genere, stupefacenti, sicurezza stradale, ecc.) avvalendosi di docenti della scuola e/o di esperti esterni appartenenti alla società civile che interverranno a titolo gratuito;
- di non esporre e diffondere nella scuola materiale promozionale delle sopra indicate Forze di Pubblica Sicurezza e Forze Armate né qualsiasi materiale finalizzato a propagandare le attività belliche e militari, l'arruolamento e la vita militare (anche al fine di orientare e condizionare le future scelte professionali degli/le studenti/esse);

- di non accogliere progetti in partenariato con strutture militari o aziende (italiane e non) coinvolte nella produzione e nella vendita di materiale bellico;
 - di non organizzare visite e gite scolastiche presso strutture militari (quali basi militari, sedi di forze militari nazionali e non, caserme, poligoni di tiro, portaerei e ogni altra struttura riferibile all'attività di guerra, ecc..) siano esse italiane o appartenenti ad altre nazioni e organizzazioni internazionali (ad esempio basi USA o appartenenti alla NATO);
 - di non organizzare attività di orientamento che prevedano un proseguimento degli studi attraverso la carriera militare;
- [Solo per le scuole medie superiori di II grado]*
- di non realizzare stage e sessioni di PCTO presso strutture e basi militari.

SI IMPEGNA

- a rafforzare le attività che mettono al centro l'educazione alla pace, all'accoglienza, alla solidarietà, al rispetto dei diritti umani e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti, ponendole tra le finalità educative del PTOF;
- a rendere pubblica e manifesta la scelta di lavorare in una scuola demilitarizzata (libera da guerre e violenza) che educi alla nonviolenza e non alla guerra.

NOTE

1 Nel preambolo: «In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»; all'art. 3: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»; all'art. 29: «Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite»;

2 Art. 5 - Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe - Comma 8

I consigli di intersezione, di interclasse e di classe; si riuniscono ... col compito di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione e con quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni.

Art. 7 - Il collegio dei docenti - Comma 2

a) Ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente;

b) formula proposte al direttore didattico o al preside ... per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo o d'istituto;

d) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

Art. 10 - Attribuzioni del consiglio di circolo o di istituto

Comma 1. Il consiglio di circolo o di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali.

Comma 3. Il consiglio di circolo o di istituto, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di intersezione, di interclasse, e di classe, ha potere deliberante, su proposta della giunta, per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti delle disponibilità di bilancio, nelle seguenti materie:

d) criteri generali per la programmazione educativa;

e) criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;

f) promozione di contatti con altre scuole o istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;

g) partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;

OPZIONE METODOLOGICA DI GRUPPO MINORITARIO

Il comma 2, articolo 3 del DPR n.275/99, come modificato dall'art. 1, comma 14 della legge 107/15 prevede che il POF oggi denominato Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), rivedibile annualmente, venga redatto con la partecipazione di tutte le componenti scolastiche. Esso «comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari». Questo significa che se la maggioranza del Collegio Docenti vota una proposta didattico-educativa non condivisa chi è contrario e si trova in minoranza, conclusa la votazione, deve chiedere che venga verbalizzato il voto contrario, espresso dal singolo o da più docenti, e conseguentemente, in nome del predetto comma 14, la non disponibilità a partecipare allo svolgimento della stessa. La verbalizzazione dell'opzione di minoranza tutelerà da un punto di vista normativo i/le docenti che nel corso dell'anno scolastico non vorranno collaborare ad attività che prevedano contatti tra la propria scuola e le forze armate. L'opzione di minoranza può essere esercitata sempre, non solo quando si vota il PTOF. Nel facsimile indichiamo alcune motivazioni che possono essere integrate/modificate tenendo conto della discussione avvenuta in Collegio.

I/Il/La sottoscritti/o/a docenti/e dell'Istituto

Visto quanto approvato dal Collegio Docenti nella seduta del avente all'OdG l'approvazione del PTOF [se non si tratta del PTOF, va indicato il punto all'OdG della riunione che viene contestato]

CONSIDERATO CHE

- La presenza della militarizzazione e della guerra, in qualunque modalità e forma con cui vengono presentate e promosse, è incompatibile con un sano ed effettivo processo educativo in quanto i valori e le pratiche che esse diffondono, contrastano con il ruolo

di crescita personale e socio-relazionale strettamente connesso alla scuola;

- nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) della scuola, è prevista l’educazione alla pace [*Verificare il PTOF della scuola per conferma*];
- le attività che coinvolgano i militari sono in conflitto con la nota MIUR, prot. n. 4469 del 14 settembre 2017, che fornisce linee guida per l’educazione alla pace e alla cittadinanza globale;
- tali attività sono in contrasto con il comma 7 lettera d) della Legge 107/2015, che indica tra gli obiettivi prioritari delle scuole lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso l’educazione interculturale e alla pace;
- tali attività sono in contrasto con l’art. 11 della Costituzione italiana;
- tali attività sono in contrasto con la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall’Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176 in particolare con il preambolo dove si afferma: «In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»; con l’art. 3 che recita: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l’interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»; con l’art. 29: «Gli Stati parti convengono che l’educazione del fanciullo deve avere come finalità: b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali»;
- l’educazione alla pace è incompatibile con attività scolastiche che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, delle Forze Armate italiane, delle forze armate di altre nazioni e di corpi o istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati;
- tali attività potrebbero vedere una forte contrarietà da parte di alcune famiglie che orientano la propria educazione alla pace e alla cultura della pace;
- tali attività sono in palese conflitto con la funzione istituzionale e costituzionale della scuola e con i principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- la situazione internazionale richiede, al contrario, un’implementazione della cultura della pace e dell’educazione alla pace.

PREMESSO CHE I SOTTOSCRITTI

- Sono fortemente contrari ad attività che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto delle Forze di Polizia, dell’Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia penitenziaria, della Polizia Locale, delle Forze Armate italiane e delle

forze armate di altre nazioni e di istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati, in quanto incompatibili con l'educazione alla pace;

- sono fortemente contrari all'esposizione e alla diffusione nella scuola di materiale promozionale delle sopra indicate Forze di Pubblica Sicurezza e Forze Armate né di qualsiasi materiale finalizzato a propagandare le attività belliche e militari, l'arruolamento e la vita militare (anche al fine di orientare e condizionare le future scelte professionali degli/le studenti/esse);
- sono fortemente contrari all'organizzazione nella scuola di visite guidate presso strutture militari (quali basi militari, sedi di forze militari nazionali e non, caserme, ecc..) siano esse italiane o appartenenti ad altre nazioni e organismi internazionali (ad esempio basi statunitensi o basi NATO);
- sono fortemente contrari alla realizzazione di progetti in partenariato con strutture militari o aziende (italiane e non) coinvolte nella produzione di materiale bellico;

DICHIARANO

- di avvalersi dell'opzione metodologica di gruppo minoritario ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DPR n.275/1999 come modificato dalla legge 107/2015, art. 1 comma 14;
- di non rendersi disponibili a far entrare nella propria classe personale militare per qualsivoglia attività;
- di svolgere autonomamente le tematiche individuate o di avvalersi per le stesse di esperti esterni della società civile che interverranno a titolo gratuito, previa delibera del Consiglio di Classe;
- di non rendersi disponibili fin da ora nelle proprie ore di servizio ad accompagnare le proprie classi in manifestazioni che prevedano la presenza di militari e in visite presso basi militari, sedi di forze militari nazionali e non, caserme, ecc. siano esse italiane o appartenenti ad altre nazioni e organismi internazionali (ad esempio basi USA o basi NATO);
- di non rendersi disponibili fin da ora nelle proprie ore di servizio a realizzare progetti in partenariato con strutture militari o aziende (italiane e non) coinvolte nella produzione di materiale bellico;
- di non rendersi disponibili ad esporre i propri studenti/studentesse ad attività di orientamento che prevedano la presenza di militari.

CHIEDONO

- Ai sensi della normativa vigente che la presente opzione di gruppo minoritario sia inserita nel verbale della presente riunione e diventi parte integrante del PTOF .

Luogo Data Firma

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL COLLEGIO DOCENTI E/O INTEGRAZIONE DELL'O.d.G.

Le competenze del Collegio docenti sono stabilite dall'art.7 del D.lgs n.297/94 che prevede che il Dirigente Scolastico debba convocare il Collegio dei Docenti quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta scritta e motivata.

Alla cortese attenzione del/la DS del.....

Oggetto: Richiesta convocazione collegio docenti straordinario o Richiesta inserimento punto all'ordine del giorno

I/Le sottoscritti/e docenti del

PREMESSO CHE

L'educazione alla pace è incompatibile con attività scolastiche che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto delle Forze Armate (italiane, USA e NATO), della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, di corpi o istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati;

RICHIAMATE

- La nota MIUR, prot. n. 4469 del 14 settembre 2017 Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale «dobbiamo educarci ed educare alla pace facendo crescere nelle nuove generazioni la capacità di immaginarla, di desiderarla, di comprenderla, di difenderla e di costruirla laddove ancora non c'è» ... «L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo»;
- l'art. 1 comma 7 lettera d della Legge 107/2015 che individua tra gli obiettivi prioritari che le scuole devono perseguire «lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione

interculturale e alla pace»;

• la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176. In particolare il preambolo dove si afferma: «In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»... l'art. 3 : «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente» ... l'art. 29: «Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite».

CHIEDONO

ai sensi dell'art.7 del D.lgs n. 297/94 la convocazione, con la massima urgenza e possibilmente per le vie brevi, di un collegio dei docenti straordinario che preveda un unico punto all'ordine del giorno e precisamente:

.....
[*indicare quali attività si chiede di discutere; può essere indicato genericamente: "attività di collaborazione scuola-militari"*]

Oppure:

CHIEDONO

l'inserimento all'ordine del giorno del Collegio Docenti previsto per il giorno del seguente punto: "attività di collaborazione scuola-militari".

Certi di una favorevole accoglienza, porgiamo cordiali saluti

Luogo Data Firma

**ATTO DI RIMOSTRANZA PERSONALE
DOCENTE E ATA**

Serve al personale Docente e/o ATA per contestare un ordine di servizio/circolare che non si vuole eseguire.

NB: Se il/la DS non risponde, l'atto di rimostranza è accettato e non si deve eseguire l'ordine di servizio. Se il/la DS reitera l'ordine di servizio ci sono due possibilità: 1) si ottempera e poi si valuta con gli avvocati se intraprendere la via legale; 2) non si ottempera consapevoli che potrebbe essere avviato un procedimento disciplinare nei confronti del/lla docente; nel caso di provvedimento disciplinare esso andrà poi affrontato con il supporto dell'Osservatorio, anche da un punto di vista legale.

Al/La Dirigente Scolastico/a Sede

Oggetto: Atto di Rimostranza scritta ai sensi dell'art. 17 del T. U. d. P.R. n. 3/1957
Ins./Prof/Personale ATA.

Il/La sottoscritto/a docente/personale ATA con contratto
a tempo indeterminato/determinato:

VISTO

l'ordine di servizio/la disposizione/la circolare/la comunicazione orale del
..... avente come oggetto....., emesso/a
tramite

METTE IN RILIEVO

che la suddetta attività è in conflitto:

- con la nota MIUR, prot. n. 4469 del 14 settembre 2017 Linee guida per l'educazione

alla pace e alla cittadinanza globale «dobbiamo educarci ed educare alla pace facendo crescere nelle nuove generazioni la capacità di immaginarla, di desiderarla, di comprenderla, di difenderla e di costruirla laddove ancora non c'è»; «L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo»;

- con l'art. 1 comma 7 d della Legge 107/2015 che individua tra gli obiettivi prioritari che le scuole devono perseguire lo «sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace»;

- con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176. In particolare con il preambolo dove si afferma: «In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»;

- con l'art. 3 che recita: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»;

- con l'art. 29: «Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite».

Inoltre, l'educazione alla pace è incompatibile con attività scolastiche che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, delle Forze Armate italiane, delle forze armate di altre nazioni e di corpi o istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati.

RICORDA

che il/la sottoscritto/a, in base all'articolo 1 comma 14 della legge 107/2015, si è avvalso/a dell'opzione di minoranza (così come verbalizzato nel Collegio Docenti del ...) e che il DS è tenuto al rispetto delle linee didattiche assunte dal Collegio Docenti, nonché al rispetto della libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione Italiana.

[*da inserire solo se si è utilizzata l'opzione di minoranza*]

RILEVA

- che tale attività non è stata deliberata dagli OO.CC e non può essere imposta unilateralmente [*da inserire dopo verifica scuola per scuola*];

- che il PTOF del nostro Istituto Scolastico prevede l'educazione alla pace [*da inserire dopo verifica scuola per scuola*].

Rilevato tutto ciò, non risulta alla/o scrivente che le norme vigenti prevedano tale obbligo di servizio in capo al personale Docente e/o ATA

TUTTO CIO' CONSIDERATO

formula rimostranza ai sensi dell'articolo 17 del T. U. d.P.R. n. 3/1957, e contestualmente chiede che l'ordine di servizio venga annullato, ovvero che le/gli venga formulato in forma scritta, indicando gli estremi delle norme contrattuali che ne prevedono l'esecuzione.

In attesa di una Sua risposta il/la sottoscritto/a Le porge
Distinti Saluti

Luogo Data Firma

**PROPOSTA DI DIFFIDA PER
GENITORI/TRICI
RIFIUTO DI FAR PARTECIPARE I FIGLI E
RICHIESTA DI ATTIVITÀ ALTERNATIVA**

*(Utilizzabile anche da studenti/esse maggiorenni)
Da personalizzare in ogni scuola.
La diffida può essere individuale o collettiva;
va protocollata alla segreteria della scuola
(facendosi rilasciare copia per ricevuta) o inviata
tramite PEC.*

Oggetto: DIFFIDA

Al/lla Dirigente Scolastico/a dell'istituto

Al Consiglio d'Istituto del

Gentile [*Nome del/lla Dirigente Scolastico/a*],
Gentili membri del Consiglio di Istituto

con la presente, noi sottoscritt .. genit..... esercenti la potestà genitoriale dell'alunno/a
..... che frequenta la classe presso l'Istituto,
presentiamo il seguente atto di diffida.

CONSIDERATO CHE

- L'Istituto scolastico ha programmato per il/i giorno/i un'attività che prevede [*Descrivere l'attività in questione*];
- il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola prevede l'educazione alla pace [*Verificare il PTOF della scuola per conferma*];
- nel PTOF non risulta l'attività in oggetto;
- tale attività viene svolta senza fornire informazioni dettagliate ai genitori e presenta profili di illegittimità per la palese violazione della normativa sulla partecipazione

(L.n. 241/90), sull'autonomia scolastica e sulle prerogative degli OO.CC.;

- l'Istituto non può introdurla senza il consenso delle famiglie;
- a nostra conoscenza, il Consiglio di Istituto non ha mai deliberato su tale attività;
- ancora, a nostra conoscenza, tale attività, che riguarda l'ambito didattico, non è stata deliberata dal Collegio Docenti, l'organo competente a deliberare su tutta l'attività didattica della scuola secondo l'art. 7 del D.Lgs. n. 247/94;
- tale attività è in conflitto con la nota MIUR, prot. n. 4469 del 14 settembre 2017, che fornisce linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza locale;
- tale attività è in contrasto con l'art.1 comma 7 lettera d della Legge 107/2015, che indica tra gli obiettivi prioritari delle scuole lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso l'educazione interculturale e alla pace;
- tale attività è in contrasto con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176 in particolare con il preambolo dove si afferma: «In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»; con l'art. 3: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»; con l'art. 29: «Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite»;
- tale attività risulta inaccettabile in quanto imposta unilateralmente e senza alcun potere legittimamente attribuito.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- L'educazione familiare impartita a nostra/o figlia/o è fortemente improntata alla pace e alla cultura di pace;
- l'educazione alla pace è incompatibile con attività scolastiche che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, delle Forze Armate italiane, delle forze armate di altre nazioni e di corpi o istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati;
- siamo fortemente contrari all'esposizione e alla diffusione nella scuola di nostro figlio/a di materiale promozionale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, delle Forze

Armate italiane e di forze armate di altre nazioni e di organizzazioni internazionali né di qualsiasi materiale finalizzato a propagandare le attività belliche e militari, l'arruolamento e la vita militare (anche al fine di orientare e condizionare le future scelte professionali di nostro/a figlio/a);

- siamo fortemente contrari alla partecipazione a manifestazioni militari e all'organizzazione nella scuola di nostro/a figlio/a di visite guidate presso strutture militari (quali basi militari, sedi di forze militari nazionali e non, caserme, ecc..) siano esse italiane o appartenenti ad altre nazioni e organismi internazionali (ad esempio basi statunitensi o basi NATO);
- siamo fortemente contrari/a/o alla realizzazione nella scuola di nostro figlio/a figlia di progetti in partenariato con strutture militari o aziende (italiane e non) coinvolte nella produzione di materiale bellico;
- siamo fortemente contrari alla partecipazione di nostro/a figlio/a ad attività di orientamento che prevedano la presenza di personale militare
- tali attività sono in palese conflitto con la funzione istituzionale e costituzionale della scuola.

TUTTO CIO' PREMESSO

[Se l'attività è stata programmata ma non svolta]

Noi, sottoscritti genitori/tutori/trici legali dell'alunno/a, intimiamo l'Istituzione Scolastica e il/la Dirigente Scolastico/a, in qualità di rappresentante legale della scuola:

- a non far partecipare nostro/a figlio/a all'attività prevista per il giorno non condividendone le finalità educative;
- ad organizzare per nostro/a figlio/a un'attività alternativa per il giorno

[Se l'attività non è stata ancora programmata e non svolta]

Diffidiamo l'Istituzione Scolastica e il/la Dirigente Scolastico/a, in qualità di rappresentante legale della scuola:

- dal sottoporre nostro/a figlio/a ad attività connesse con il mondo militare;
- dal discriminare nostro/a figlio/a in base a questa scelta autonoma operata dai genitori in quanto suoi rappresentanti legali.

[Se l'attività è già stata svolta]

Noi, sottoscritti genitori/tutori/trici legali dell'alunno/a, intimiamo l'Istituzione Scolastica e il/la Dirigente Scolastico/a, in qualità di rappresentante legale della scuola:

- a non far partecipare in futuro nostro/a figlio/a ad attività connesse con il mondo militare, non condividendone le finalità educative;
- ad organizzare per nostro/a figlio/a attività alternative nel caso in cui la sua classe

fosse impegnata in tali attività.

Inoltre, diffidiamo l'Istituzione Scolastica e il/la Dirigente Scolastico/a, in qualità di rappresentante legale della scuola:

- dal discriminare nostro/a figlio/a in base a questa scelta autonoma operata dai genitori in quanto suoi rappresentanti legali.

Ci riserviamo, infine, di promuovere tutte le opportune azioni, anche legali, a tutela dei nostri diritti e di quelli di nostro/a figlio/a.

Restiamo in attesa di una tempestiva risposta da parte dell'Istituzione Scolastica.

Cordiali saluti,

Luogo Data Firma

[Nome dei genitori/tutrici legali]

[Firma dei genitori/tutrici legali]

Da personalizzare in ogni scuola.

*La diffida può essere individuale o collettiva;
va protocollata alla segreteria della scuola
(facendosi rilasciare copia per ricevuta).*

Al/lla Dirigente Scolastico/a

Al Consiglio d'Istituto

Al Collegio Docenti

Ai/alle rappresentati dei genitori/trici

Ai/alle rappresentanti degli/delle studenti/esse

L'assemblea d'istituto/il comitato studentesco/ il collettivo/l'assemblea della classe

.....

PRESO ATTO CHE

- Da qualche tempo dentro la scuola assistiamo alla presenza delle Forze Armate (italiane e straniere), della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale, che, a seguito di accordi e protocolli d'intesa tra ministeri dell'istruzione e della difesa o di accordi attivati direttamente dalla scuola, vengono a formarci e informarci su varie tematiche quali educazione alla legalità, bullismo, cyberbullismo ecc.;
- a seguito dei predetti accordi, gli organi collegiali della scuola deliberano di farci svolgere nelle caserme le attività obbligatorie di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento);
- gli studenti e le studentesse vengono coinvolte, anche fuori dall'edificio scolastico, nella partecipazione a manifestazioni che prevedono la presenza di militari e l'esaltazione della cultura militare.

CONSIDERATO CHE

La scuola per noi è, e deve restare, un luogo di pace e, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, tutte le componenti della comunità scolastica debbano impegnarsi a costruire una profonda e consapevole cultura di pace da opporre alla violenza, ai conflitti, alle sopraffazioni, alle guerre.

RITENIAMO CHE

- Sia inaccettabile che studentesse e studenti debbano partecipare a dibattiti, conferenze, tavole rotonde calate dall'alto, come se fossero sacchi da riempire o meri spettatori passivi rispetto a tutto ciò che viene dall'esterno, e non invece soggetti attivi che in cooperazione col corpo docente possono rielaborare idee e pratiche da restituire alla società;
- le predette Forze stiano occupando indebitamente spazi che di diritto spettano al corpo docente e alla comunità educante della scuola. "L'educazione alla legalità" attiene allo studio e alla comprensione di che cosa sia e cosa possa (o non possa) essere la legge, quindi essa deve essere affidata agli/alle insegnanti di filosofia, di storia, di diritto, o di scienze sociali;
- le attività obbligatorie di PCTO, se svolte dentro le caserme o a scuola con le FF.AA., siano una coercizione e violino il diritto all'autodeterminazione della persona in quanto lo/la studente/essa non può neanche appellarsi al diritto all'obiezione di coscienza come accadeva in passato con il servizio di leva obbligatorio;
- privilegiare questa esposizione ad una cultura militare e di guerra che propone valori come obbedienza, gerarchia, sacrificio, valori lontani dal nostro sentire, contribuisca attraverso ben precise modalità organizzative e l'humus culturale che li contraddistingue, a farci tornare indietro, riproponendo una scuola dell'obbedienza, dell'accettazione acritica dell'esistente, nonché una cultura fortemente connotata da valori patriarcali e machisti;
- tali attività rappresentino e riproducano logiche che non sono né educative, né didatticamente e culturalmente significative, poiché sono improntate al rigido schema infrazione/repressione e a una acritica e meccanica legittimazione dell'ordine costituito, qualunque esso sia;
- le incursioni dall'esterno, nella quasi totalità dei casi, prescindono, e spesso confliggono, con il percorso programmato, finendo con il rappresentare una più che discutibile parentesi/pausa rispetto agli impegni quotidiani, specialmente quando durante questi incontri la narrazione è autocelebrativa e tende a mostrare l'impegno in settori come la protezione civile sottacendo sempre il loro vero e primario compito: la guerra e la difesa;
- l'educazione alla pace, alla solidarietà all'accoglienza siano incompatibili con una cultura sempre più ostinata e pervicace della difesa da qualcosa o da un nemico o da un "diverso"; una cultura che riproduce logiche di diffidenza e di esclusione;

• la scuola, per il compito affidatole dalla Costituzione, non debba riflettere, ma anzi debba prevenire l'aziendalizzazione che trasforma gli studenti in forza-lavoro da addestrare e da "reclutare" come avviene nel caso dei PCTO e durante gli incontri con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia Penitenziaria, la Polizia Locale, le Forze Armate (italiane e straniere).

CHIEDIAMO

agli Organi Collegiali, al /la Dirigente Scolastico/a di non deliberare alcuna attività (PCTO, visite guidate in caserme e basi militari, incontri con le predette Forze finalizzati all'orientamento/ reclutamento) che possa esporre noi studentesse e studenti alla cultura della guerra, delle armi e di morte considerando la situazione attuale che vede una parte sostanziale del globo, più di 50 paesi, coinvolta in una qualche forma di conflitto.

Luogo Data Firme

**DICHIARAZIONE DI ALUNNE E ALUNNI
PER RIFIUTARE DI PARTECIPARE AD
ATTIVITA' SCOLASTICHE IN PRESENZA
DI MILITARI**

*La diffida può essere individuale o collettiva; da
protocollare alla segreteria della scuola facendosi
rilasciare ricevuta di protocollo.*

Al/lla Dirigente Scolastico/a
Al Consiglio di Istituto
Al Consiglio di Classe

Ai/alle rappresentanti dei genitori/trici

I sottoscritti alunni frequentanti la/le classe/i della scuola
della città di

- Di fronte al moltiplicarsi di iniziative ed attività che vedono la presenza sempre più invasiva delle Forze Armate (italiane, USA e NATO), della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale nelle scuole;
- consapevoli che la presenza della militarizzazione e della guerra in qualsiasi modalità e forma con cui vengono presentate e promosse sia incompatibile con un sano ed effettivo processo educativo in quanto i valori e le pratiche che esse diffondono contrastano con il ruolo di crescita personale e socio-relazionale strettamente connesso alla scuola;
- nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione italiana

DICHIARIAMO

- Di rifiutarci di partecipare ad attività scolastiche svolte nella nostra classe e nella nostra scuola che prevedano il coinvolgimento diretto o indiretto delle sopra indicate

Forze di Pubblica Sicurezza e Forze Armate italiane e di altre nazioni e di corpi o istituzioni europee e internazionali che svolgono attività militari così come di enti e soggetti ad essi collegati;

- di opporci all'esposizione e alla diffusione nella nostra scuola di materiale promozionale delle Forze Armate né di qualsiasi materiale o incontro finalizzato a propagandare le attività belliche e militari, l'arruolamento e la vita militare;
- di rifiutarci di partecipare a visite guidate organizzate dalla nostra scuola presso strutture militari (quali basi militari, sedi di forze militari, caserme, ecc..) siano esse italiane o appartenenti ad altre nazioni e organizzazioni internazionali (ad esempio basi USA o basi NATO);
- di opporci alla realizzazione nella nostra scuola di progetti in partenariato con strutture militari o aziende (italiane e non) coinvolte nella produzione di materiale bellico.

In particolare dichiariamo la nostra contrarietà a partecipare alla seguente attività [*Nel caso la dichiarazione sia mirata a una specifica attività*]

[*Solo per le scuole medie superiori di II grado*]

- di non partecipare a stage e sessioni di PCTO presso caserme e/o basi militari, perché violano il diritto all'autodeterminazione della persona, in quanto lo/la studente/essa non può neanche appellarsi al diritto all'obiezione di coscienza come accadeva in passato con il servizio di leva obbligatorio.

Si richiede l'invio da parte della segreteria della scuola ai destinatari.

Distinti saluti

Luogo Data Firme

Domande frequenti

FAQ

[Per docenti]

1. Nella mia scuola alcune attività che prevedono la presenza di militari/forze dell'ordine non sono passate dal Collegio Docenti; cosa posso fare?

Chiedere una riunione straordinaria del Collegio Docenti (Modulo 4) con all'OdG la discussione sull'attività prevista e chiedere che, in attesa delle decisioni del Collegio, non si dia attuazione all'iniziativa stessa. In ogni caso occorre sollevare il problema all'interno della scuola, provare a coinvolgere i/le colleghi/e; è possibile, anzi consigliabile, mandare lettere ai giornali locali e portare la questione anche all'esterno della scuola.

2. Ho presentato opzione di minoranza che è stata inserita correttamente nel PTOF; il/la DS però mi ha comunicato che dovrò comunque accompagnare la mia classe alle attività deliberate a maggioranza dal Collegio; cosa posso fare?

In questo caso si può presentare un atto di rimostranza (Modulo 5) facendo riferimento all'opzione di minoranza che il/la DS non può ignorare; se il/la DS non produce un successivo ordine di servizio, non vi è nessun obbligo ad accompagnare la classe. Se il/la DS reitera l'ordine di servizio ci sono due possibilità: 1) si ottempera e poi si valuta con gli avvocati se intraprendere

la via legale; 2) non si ottempera consapevoli che potrebbe essere avviato un procedimento disciplinare nei confronti del/lla docente; nel caso di provvedimento disciplinare esso andrà poi affrontato con il supporto dell'Osservatorio, anche da un punto di vista legale.

3. Ho presentato l'opzione di minoranza e il DS correttamente ha escluso la mia classe dalle attività previste con i militari; come mi devo comportare?

Nell'opzione di minoranza del presente vademecum è contenuta la dichiarazione che impegna il docente a svolgere attività alternative appoggiandosi o meno a esperti esterni. Se si opta per il coinvolgimento di esperti esterni è consigliabile prendere con congruo anticipo contatti, valutare la disponibilità e far mettere a verbale al primo consiglio di classe utile richiamando anche l'opzione di minoranza; se si opta per lo svolgimento di attività che prevedono la presenza del solo docente è opportuno non farsi trovare impreparati e selezionare il materiale utile anticipatamente. Sul sito dell'Osservatorio (<https://osservatorionomilsuola.com/>) nella sezione "materiale didattico" sono a disposizione materiali e un elenco di associazioni coinvolgibili. Per l'ingresso di esperti esterni verificare il regolamento della scuola (solitamente è sufficiente inoltrare richiesta al DS per l'autorizzazione).

4. Non ho presentato l'opzione di minoranza, ma non vorrei accompagnare la mia classe in attività che prevedano militari/forze dell'ordine. Cosa posso fare?

E' possibile utilizzare l'atto di rimostranza (Modulo 5) senza inserire il passaggio relativo all'opzione di minoranza.

[Per genitori]

5. Nella scuola di mia/o figlia/o è stato organizzato un incontro con esponenti dell'esercito- forze armate; cosa posso fare per oppormi?

E' possibile inviare una diffida al/lla Dirigente Scolastica (Modulo 6), meglio inviare via pec oppure farla protocollare alla segreteria della scuola. La diffida può essere individuale oppure sottoscritta da altri/e genitori/trici; è importante coinvolgere anche altri/e genitori/trici della classe ed iniziare a sollevare il problema, indipendentemente dalle adesioni alla diffida.

6. Sono venuta/o a conoscenza che nella scuola di mia/o figlia/o è già stata svolta un'attività che prevedeva un contatto con esponenti dell'esercito/forze armate; cosa posso fare visto che l'attività è già stata svolta?

La diffida (Modulo 6) può essere mandata ugualmente, facendo riferimento all'attività svolta e diffidando per attività future. E' molto importante cercare di aprire un dibattito all'interno della scuola per far sì che tutte queste attività escano dalla "normalizzazione" con cui sono percepite. Un'azione possibile è scrivere una lettera aperta alle/ai docenti e anche agli/lle altri/e genitori/trici, meglio ancora se la lettera viene inviata agli organi di stampa.

[Per studenti]

7. Come studente/essa mi è stato comunicato che insieme alla mia classe parteciperò a un'attività che prevede la presenza di militari/forze dell'ordine; cosa posso fare?

E' possibile utilizzare sia la dichiarazione (Modulo 8) sia, se maggiorenni, la diffida (Modulo 6); se minorenni va richiesto ai propri genitori di utilizzare la diffida (Modulo 6). E' poi molto importante cercare di aprire il dibattito all'interno della scuola coinvolgendo gli/le altri/e studenti/esse ad esempio richiedendo assemblee di classe o di istituto in cui discutere dell'argomento. E' importante anche la diffusione preliminare di materiali (reperibili sul sito o sulla pagina Fb dell'Osservatorio). Alle assemblee di istituto si possono invitare esperti/e esterni/e, per contattare i/le quali è possibile scrivere alla mail osservatorionomili@gmail.com

[Per tutti]

8. Ho presentato uno qualsiasi dei documenti sopracitati, come posso dare risonanza mediatica alla questione e mettermi in rete con altri che hanno presentato documenti simili?

Contatta l'Osservatorio segnalando gli episodi che coinvolgono o coinvolgeranno l'istituzione scolastica e i militari, e concorda un'operazione di diffusione.

Appendice

LORENZO MILANI

Ai cappellani militari toscani che hanno sottoscritto
il comunicato dell'11 febbraio 1965

(...) Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto. Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte.

Mi riferirò alla Costituzione. Articolo 11 «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...». Articolo 52 «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia. Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile?

Gli ufficiali seguitarono [*il riferimento è ai soldati, ndr*] a farli gridare "Savoia" anche quando li portarono a aggredire due volte (1896 e 1935) un popolo pacifico e lontano che certo non minacciava i confini della nostra Patria. Era l'unico popolo nero che non fosse ancora appestato dalla peste del colonialismo europeo. Idem per la guerra di Libia. Poi siamo al '14. L'Italia aggredì l'Austria con cui questa volta era alleata. Battisti era un Patriota o un disertore? Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che poi fu ottenuto con 600.000 morti?

Era nel '22 che bisognava difendere la Patria aggredita. Ma l'esercito non la difese. Così la Patria andò in mano a un pugno di criminali che violò ogni legge umana e divina e riempiendosi la bocca della parola Patria, condusse la Patria allo sfacelo.

Poi dal '39 in là fu una frana: i soldati italiani aggredirono una dopo l'altra altre sei Patrie che non avevano certo attentato alla loro. Ma in questi cento anni di storia italiana c'è stata anche una guerra «giusta» (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa delle altrui Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana.

Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima. (...)
[Passi scelti]

Con questo vademecum intendiamo fornire gli strumenti che abbiamo a disposizione per contrastare la crescente presenza militare nelle scuole e allo stesso tempo proporre e mostrare un'idea altra di scuola e di società.